

mente dei popoli indigeni delle Nazioni Unite all'interno del centro, si sono uniti in uno sciame che gridava "firmate il trattato della gente", il trattato che ha a cuore gli interessi delle persone, e sfilava verso l'uscita. L'idea era che i delegati accoglierebbero i manifestanti. Ma un muro di 300 metri di poliziotti li ha divisi, con il risultato che i 300 delegati sono stati minacciati di arresto se avessero accolto la marcia e i circa 1200 manifestanti



Il fondatore del contratto mondiale sull'acqua sostiene che: "L'acqua è un diritto fondamentale per tutti e che devono essere abolite tutte le forme di privatizzazione. Il cambiamento climatico porterà a conflitti per l'accesso all'acqua".

Al Gore

Controcorrente il Nobel simbolo dell'ambientalismo: "L'accordo contro il riscaldamento globale potrà essere finalizzato al summit previsto in Messico, ma andrà anticipato a luglio del 2010. Non si può aspettare novembre o dicembre".



Vandana Shiva

Eatrista indiana simbolo della lotta agli Ogm: "Il vertice sta fallendo, è importante che i cittadini prendano posizione e cambino il paradigma di un mondo fatto di profitti e petrolio a un mondo in cui la gente ha un buon lavoro e si prende cura della terra".

Muath, 16 mesi, "prigioniero" a Gaza

di Emanuele Perugini

Si chiama Muath. L'altro ieri ha compiuto un anno e quattro mesi. Vive a Gaza City. Potrebbe essere lui l'ennesima vittima del conflitto che separa israeliani e palestinesi. Ad ucciderlo però non saranno i proiettili sparati dai cannoni, né quelli dei kalashnikov. La sua morte potrebbe essere decretata per mezzo di carte bollate, di mancate autorizzazioni e di ritardi nella concessione di permessi di transito attraverso il territorio israeliano. La guerra ora si combatte anche con questi mezzi e la storia di Muath non è altro che l'ennesimo "danno collaterale".

Il piccolo non sta bene: soffre di un tumore che gli sta letteralmente mangiando il fegato: epatoblastoma. Io chiamo i medici. Ha bisogno di cure immediate. A Roma, un'équipe del Policlinico Umberto I guidata da Anna Clerico è pronta a intervenire, ma più passa il tempo e più il cancro si estende. Le metastasi infatti hanno già quasi del tutto invaso il fegato. A Gaza non ci sono possibilità di cura. In Israele i medici hanno deciso a fine settembre di continuare con i soliti trattamenti, perché la malattia secondo loro è ormai in uno stadio troppo avanzato. Servirebbe invece un trapianto. Per questo Muath doveva essere a Roma già il 3 dicembre. Benedetta Paravia, portavoce di Angels Onlus, un'associazione che si occupa di garantire cure mediche a bimbi provenienti da paesi in guerra, aveva già acquistato i biglietti. Due tagliandi per il volo da Tel Aviv a Roma: uno per il piccolo Muath e l'altro per suo padre Ahmed. All'aeroporto di Fiumicino nessuno dei due è sceso dall'aereo della El Al. Muath e suo padre non sono infatti neanche riusciti ad uscire dal recinto di Gaza per raggiungere l'aeroporto perché non han-

no ottenuto i permessi necessari. "Era da settembre - racconta Paravia - che avevamo cominciato ad intressarci del piccolo Muath. Tutto era stato messo a punto e a Roma i medici erano sicuri di poter intervenire con buoni margini di successo. Alla fine però non è stato possibile farli venire in Italia". Da quel giorno per Benedetta è cominciata una vera e propria via crucis all'ambasciata israeliana a Roma nel tentativo di risolvere al più presto la questione. I contatti non sono mancati, neanche quelli ad alto livello, perché del caso si è interessato direttamente il ministro consigliere dell'ambasciata, cioè la vice ambasciatrice, Irone Bar-Padeh. All'inizio con un lungo scambio di informazioni via mail, poi con un appuntamento diretto fissato per mercoledì 9 dicembre. "Quando sono arrivata all'ambasciata - dice Paravia - invece di parlare con il funzionario diplomatico, sono stata interrogata da due militari e alla fine sono stata allontanata. Non sono riuscita a trattenerne le lacrime dalla rabbia". Nei giorni successivi lo scambio di e-mail tra l'ambasciata israeliana e la portavoce dell'associazione Angels è continuato. Così come sono continuati tentativi di far arrivare Muath in Italia.

Margari da Gaza a Ramallah e poi attraverso la Giordania in Italia. La strada però è lunga. "Per avere il via libera e arrivare a Ramallah servono 12 giorni per i permessi e altrettanti ad attraversare il confine con la Giordania - dice la portavoce di Angels - Il tempo per Muath è davvero

occurrenti alla cui sicurezza non hanno partecipato. Anziché le due settimane. Mancano solo due giorni alla to sono tra i G77 e gli Stati Uniti. I primi premono perché si approdi al "Kyoto II", storia delle Nazioni Unite.

una risorsa preziosa". Dall'ambasciata israeliana, per ora, nessun commento e nessuna apertura, solo il rinvio delle competenze al consolato italiano in Israele. "Speriamo - conclude Paravia - che presto arrivino tutte le autorizzazioni necessarie e che alla fine la collaborazione con il ministro consigliere dell'ambasciata possa portare a una soluzione. Noi vogliamo continuare ad aiutare anche altri bambini che ne hanno bisogno. Non solo palestinesi, ma anche israeliani".

BRIEFING NOTIZIE

a cura della redazione di Cacaronline

ACQUA E WI FI IN LIBERTÀ

Internet wi-fi a costi bassi? Si può

A Roma, Firenze, Genova e in altre città è reso possibile grazie a un trucco chiamato "rete arlecchino". Invece di investire fondi per creare nuovi punti di accesso, il comune sfrutta infrastrutture già esistenti, come le università, ma anche bar, ristoranti, circoli sportivi, associazioni, e si occupa inoltre di sbrigare tutta la parte burocratica, risparmiando così sui "costi di installazione". Nel Lazio, con soli 350 mila euro, sono stati coperti 60 comuni intorno a Roma. A Genova invece il comune coordina una rete in 16 aree della città, che diventeranno 48 nel 2010. Costo dell'operazione: 10 mila euro

Il Piemonte contro la privatizzazione dell'acqua
La Regione non se ne lava le mani e impugna davanti alla Corte costituzionale l'articolo 15 della legge 166/2009 recante disposizioni in materia di servizi pubblici. Il provvedimento è stato adottato lunedì dalla giunta regionale su proposta della presidente Mercedes Bresso e dell'assessore all'Ambiente Nicola De Ruggiero. In pratica si ritiene che l'art. 15 della legge 166 rappresenti una "riduzione dei diritti fondamentali dei cittadini", in violazione all'articolo 3 della Costituzione.
(di Jacopo Fo, Simone Canova, Maria Cristina Dalbosco, Gabriella Canova)

genaro e inveneranno nuovi poteri.

Russia

Boom della droga afgana

La Russia è diventata il più grande mercato di eroina afgana, con il 21% del totale di tale droga consumato in tutto il mondo. Lo ha riferito oggi l'emittente in lingua inglese Russia Today, che ha citato l'ultimo rapporto diffuso a fine ottobre dall'Ufficio dell'Onu per la lotta alla droga e alla criminalità. Stando a tale rapporto, non meno di 70 tonnellate di eroina afgana hanno preso la via della Russia nel 2008, una quantità enorme pari a tre volte di più di quella contrabbandata in Usa e Canada insieme, e molto superiore alle stime diffuse in precedenza.